

Presentata a Roma una nuova edizione commentata delle opere di Dante

Verso il settimo centenario del poeta



Cristofano dell'Altissimo, «Dante Alighieri» (XVI secolo)

Alighieri dal Risorgimento al cinema

Dal 29 novembre al 1° dicembre si svolgerà presso l'università La Sapienza di Roma il convegno «Dante in Italia e nel mondo: dal Risorgimento al cinema»; la sessione inaugurale si svolgerà presso l'Aula Magna del rettorato con interventi di Vittorio Sermoni («Dante e la voce») e di Lamberto Lambertini («Autore, attore e spettatore»), seguite dalla proiezione di film antichi e recenti dedicati alla *Commedia*.

Sempre dal 29 novembre sarà aperta al pubblico (fino al 7 dicembre) la mostra «Francesca da Rimini nel Risorgimento» curata da Ferruccio Farina e allestita presso la sede romana della Società Dante Alighieri.

Il 27 novembre, con la presentazione dei primi due volumi della nuova edizione commentata delle opere di Dante – *De Vulgari Eloquentia*, a cura di Enrico Fenzi, con la collaborazione di Luciano Formisano e Francesco Montuori, e il primo tomo delle *Opere di dubbia attribuzione. Il Fiore e il Detto d'Amore* a cura di Luciano Formisano – intrapresa dalla **Salerno Editrice**, hanno preso il via le celebrazioni per il settimo centenario della morte di Alighieri (1321-2021). Una nuova edizione concepita – unitamente al “censimento” e all’edizione nazionale dei commenti danteschi, che la integrano – come un concreto omaggio al più grande poeta italiano.

Alla cerimonia di presentazione dei libri, che si è svolta a Villa Altieri, nuova sede romana del Centro Pio Rajna, è intervenuto anche il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano. A distanza di cento anni dall’«edizione del centenario», il volume che nel 1921 offrì ai lettori di tutto il mondo quello che è rimasto praticamente fino a oggi il testo di riferimento dell’opera dantesca, sono sembrati maturi i tempi per un decisivo passo avanti. «Non solo – annunciano gli editori – un nuovo testo di tutte le opere, riveduto e aggiornato ai progressi più significativi della filologia internazionale, ma un commento di grande respiro, integrato dove occorre da appendici di documenti utili, in grado di scavare a fondo nel dettato dantesco e cogliere le valenze comunicative di un messaggio estremamente complesso».

Mentre il celeberrimo trattato sull’eloquenza volgare, nell’edizione curata da Enrico Fenzi, è accompagnato da due serie di testi franco-provenzali e italiani che riproducono integralmente i documenti poetici citati e discussi dall’autore, nella logica di un recupero completo e aggiornato dell’opera di Dante in tutte le sue componenti storiche, uno spazio autonomo non poteva non essere riservato alle opere di dubbia attribuzione. Tra queste, un posto di rilievo spetta a *Il Fiore* e il *Detto d'Amore*: i due poemetti scoperti alla fine dell’Ottocento e subito attribuiti a Dante da una parte della critica. Si tratta, com’è noto, di due parafrasi, parallele e complementari, del *Roman de la Rose*, capolavoro del Duecento francese, destinato a grande fortuna in ambito europeo.

Se l’attribuzione resta incerta, ancorché sostenuta da studiosi del valore di Guido Mazzoni, Pio Rajna e Gianfranco Contini, sicuro è il pregio letterario dei due poemetti, probabilmente opera di un unico autore. Edite criticamente e con ricchezza di apparati filologici ed esegetici da Contini, le due opere vengono ora riproposte in un testo attentamente riveduto e ammodernato nella resa grafica, così da renderne più agevole la lettura, corredato di un ampio commento che riunisce i dati utili a una valutazione puntuale: dai riscontri col romanzo francese, per la prima volta affiancati da una traduzione italiana, ai raffronti più significativi con l’opera di Dante e la poesia italiana del Duecento. (silvia guidi)